



LA MORTALITA' A BOLOGNA: TENDENZE DEL TRIMESTRE ESTIVO

■ In calo la mortalità nel lungo periodo

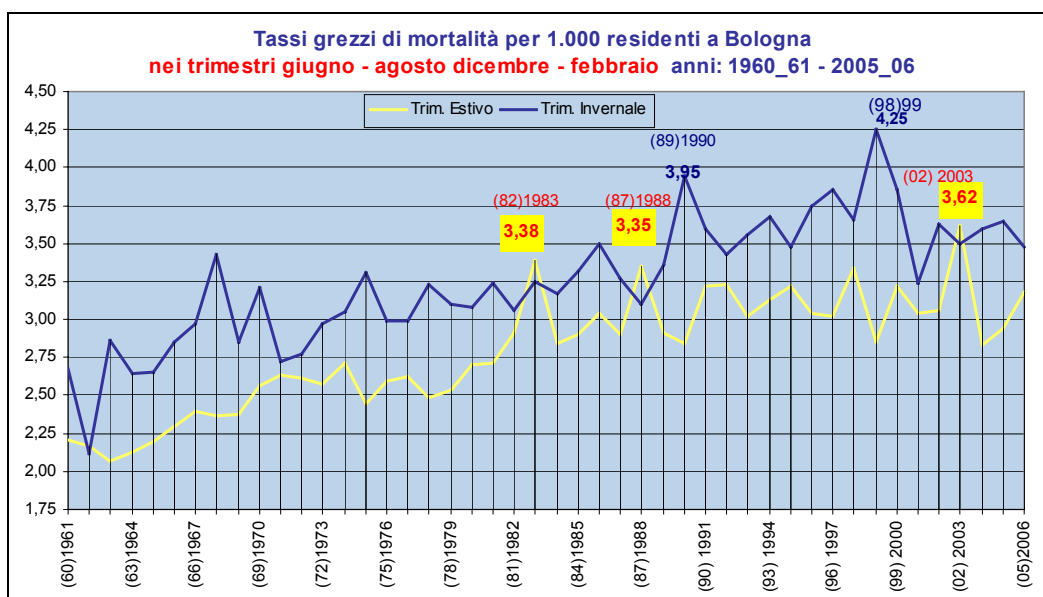
Nella nostra città, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, la diminuzione della mortalità, anche in termini di numero assoluto di decessi, è il risultato di un miglioramento delle aspettative di sopravvivenza che, secondo le ultime tavole di mortalità da noi elaborate relativamente al periodo 2003-2005, sono ormai pari a 78,7 anni per gli uomini e a 83,5 anni per le donne. I progressi conseguiti in campo medico, le migliorate condizioni sociali, la maggiore attenzione dedicata al proprio regime di vita, non solo alimentare, da fasce sempre maggiori della popolazione, sono alcuni dei fattori che hanno fatto spostare l'età media della morte progressivamente sempre più avanti.

Volendo focalizzare in questa breve nota l'attenzione su di un fenomeno particolare, vale a dire la "stagionalità" nell'andamento dei decessi, è possibile osservare come esista, in effetti, una notevole variabilità di questi ultimi nel corso dell'anno. La mortalità sembra infatti essere condizionata anche da fattori esterni quali, ad esempio, eventi climatici e/o fenomeni epidemiologici di rilievo, che possono influire sulla salute dei soggetti più a rischio. In particolare, dopo l'estate del 2003, che ha fatto registrare valori molto elevati delle temperature, l'attenzione generale si è concentrata sugli effetti del caldo rispetto alla mortalità.

In realtà, se si mettono a confronto i dati relativi ai due trimestri dell'anno più estremi dal punto di vista meteorologico, vale a dire i mesi maggiormente caldi (giugno-luglio-agosto) e quelli maggiormente rigidi (dicembre-gennaio-febbraio), è possibile notare come il massimo della mortalità si tocchi in inverno e non in estate.

■ Si muore più in inverno che in estate

Nell'arco di quasi mezzo secolo, dal 1960 al 2006, solo in tre occasioni la mortalità estiva ha superato quella invernale: nell'estate 1983 con 1.522 decessi (3,38 morti per 1.000 residenti), nel trimestre estivo del 1988 con un tasso pari a 3,35 decessi per 1.000 (in totale 1.424 morti) e, recentemente, appunto, in corrispondenza della calda estate del 2003 quando si registrarono 3,62 morti ogni 1.000 residenti (in complesso 1.352 decessi). Per quanto riguarda i mesi invernali, il massimo è stato toccato nell'inverno 1998-99 con un tasso di mortalità pari al 4,25 per mille a fronte di 1.624 morti residenti.



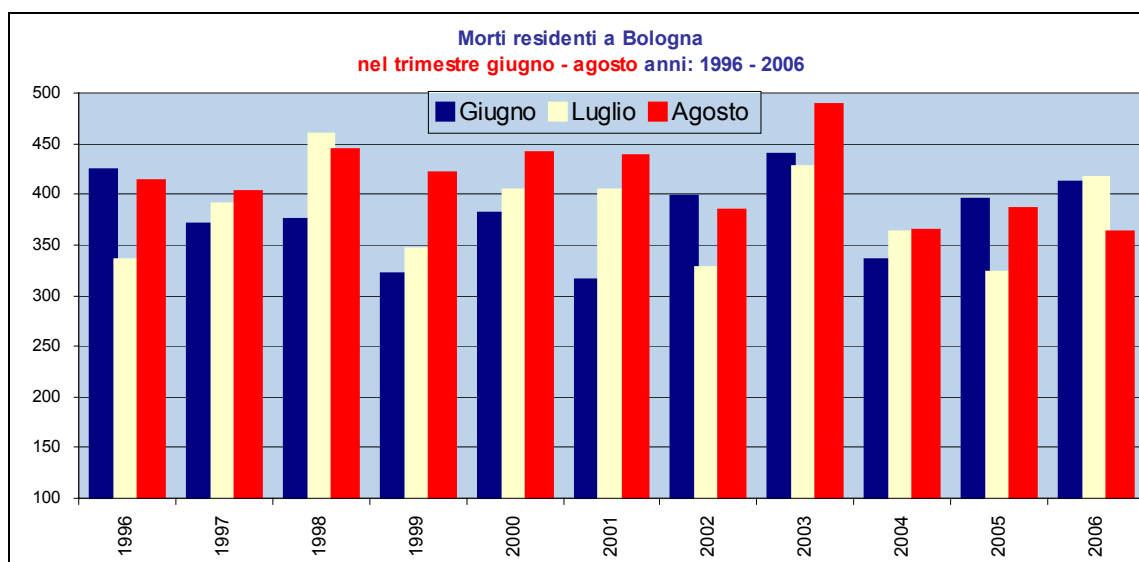
■ L'estate 2006: agosto registra il minor numero di decessi degli ultimi dieci anni

Tra giugno e agosto 2006, sono stati registrati dall'anagrafe del Comune di Bologna 1.188 decessi relativi a persone residenti, in aumento di 86 unità rispetto al 2005 (+7,8%). Tuttavia si tratta di un valore in linea con la media stagionale dell'ultimo decennio. Al buon andamento di questa estate ha contribuito, in particolare, il basso livello di mortalità rilevato nel mese di agosto, che con 362 decessi, ha avuto il minor numero di morti a partire dall'agosto 1996 (la media decennale relativa al mese di agosto è pari a 414 decessi).

Si confermano dunque i risultati emersi anche nei "Rapporti sull'andamento degli eventi sanitari nel periodo estivo a Bologna" a cura del Centro di Sorveglianza ondate di calore dell'ASL di Bologna, che hanno mostrato come nel corso dell'estate 2006 in città si sia registrato un generale calo dei decessi rispetto a quanto atteso, grazie anche a un numero limitato di giorni caratterizzati da condizioni di disagio climatico.

Anni	Residenti a Bologna morti nel trimestre giugno-agosto
1996	1.172
1997	1.162
1998	1.277
1999	1.087
2000	1.224
2001	1.154
2002	1.151
2003	1.352
2004	1.060
2005	1.102
2006	1.188

La stagione estiva 2006 ha fatto registrare a Bologna una media delle temperature giornaliere sia massime che minime leggermente superiore alla media climatica; del resto, la tendenza verificata negli ultimi anni è proprio quella ad un generale innalzamento delle temperature. L'estate 2006 è stata però anche caratterizzata da un andamento molto differenziato tra i diversi mesi: infatti, mentre giugno e luglio hanno fatto registrare temperature medie massime al di sopra della media (di 1,5 gradi giugno e di quasi 3 gradi luglio), nel mese di agosto la temperatura media massima si è collocata di 0,7 gradi al di sotto della media stagionale. In generale, comunque, le ondate di caldo hanno avuto una durata abbastanza ridotta e ciò ha consentito di limitarne gli effetti negativi sulla popolazione più anziana o comunque più a rischio perché affetta da gravi patologie.



■ Tassi grezzi di mortalità dell'estate 2006: in linea con la media degli ultimi dieci anni

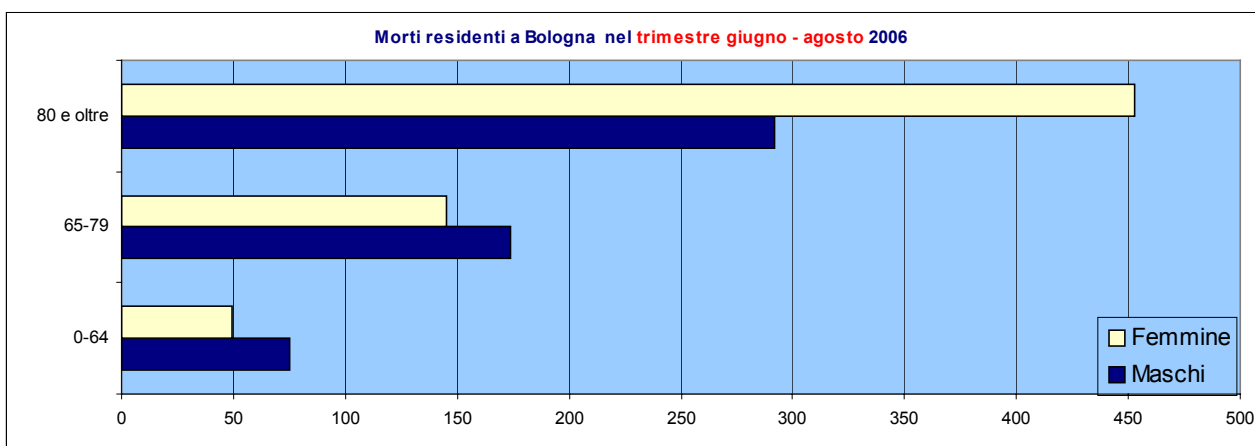
L'andamento del numero dei decessi, pur permettendo interessanti considerazioni, sconta naturalmente il limite di essere determinato in larga parte dall'ammontare della popolazione di riferimento. E' pertanto opportuno fare ricorso ad un indicatore che, seppur grezzo, consente confronti più corretti nel tempo. Il tasso di mortalità (morti residenti per 1.000 abitanti) quest'estate è stato pari a 3,18 morti per mille residenti, dato in linea con il tasso medio di mortalità relativo al trimestre giugno-agosto degli ultimi dieci anni (3,10 per mille). Per quanto riguarda il confronto con

i mesi invernali, il tasso di mortalità dell'estate 2006 è inferiore sia a quello registrato nel trimestre dicembre 2005-febbraio 2006 (3,47 morti per mille residenti), sia a quello medio invernale degli ultimi dieci anni (3,68 per mille).

■ **Decessi: tre quarti delle donne avevano più di 80 anni, quasi un uomo su tre era tra i 65 e i 79 anni**

Tra i deceduti nei tre mesi estivi sono particolarmente rappresentati gli anziani ultraottantenni, che sono ben il 63% del totale; la quota sale al 90% se consideriamo tutti i residenti che hanno superato i 64 anni (in totale 1.064 su 1.188).

La maggiore longevità femminile fa sì che, fra le donne, i deceduti ultraottantenni rappresentino il 70% contro il 54% fra gli uomini. Per contro la quota di decessi tra i 65 e 79 anni risulta pari al 32% tra i maschi, mentre è il 22% tra le femmine.



■ **L'81% dei deceduti sono morti in città, il 96% nell'intera provincia**

Considerando infine il luogo del decesso, i residenti a Bologna deceduti tra giugno e agosto al di fuori del territorio provinciale ammontano appena al 4,5%. Ben l'81% di essi infatti è deceduto in città e tale percentuale diventa il 95,5% considerando l'intero territorio provinciale. Oltre un quarto dei decessi avvenuti in provincia si sono verificati a Bentivoglio (26%), seguito da Casalecchio con il 18%. Ovviamente i decessi in provincia si concentrano particolarmente in alcuni comuni limitrofi dotati di complessi ospedalieri e strutture di assistenza per anziani.

